

**Relazione di Ilaria Scalmani per il convegno**  
**Il balloon nell'Archivio. Quando Noi Donne incontrò Il Pioniere.**  
**5 maggio 2018**

## **UN MONDO SCONOSCIUTO**

Quando Carlo venne in archivio a cercare del materiale sul Pioniere mi trovai ad addentrarmi in un mondo a me sconosciuto. Attraverso le sue indicazioni e le date di riferimento iniziai a tirar fuori non solo copie delle pagine del giornalino ma numerosi documenti inerenti il giornale stesso e l'API.

La faccenda mi incuriosì vista l'abbondanza di informazioni che il nostro archivio custodisce. Mi appassionai all'argomento e decisi di farmi raccontare questa storia dalle carte dell'Archivio (slide 2) centrale dell'UDI. Lo scambio di informazioni con Carlo fu fondamentale, vista l'ingente mole di documentazione che ha raccolto e pubblicato su sito [ilpioniere.org](http://ilpioniere.org)

Oggi dunque voglio condividere il racconto che "queste" carte mi hanno narrato.

L'Associazione Pionieri Italiani nasce ufficialmente nel novembre 1949 (slide 3) e si pone come obiettivo di tesserare 10.000 ragazzi entro il 6 gennaio (la festa dei pionieri) per poi arrivare a 50.000 ragazzi entro fine anno.

Fin dalla nascita dell'associazione l'UDI riveste un ruolo determinante non solo a fini propagandistici ma anche organizzativi. (slide 4) I locali utilizzati dall'API, ad esempio, erano messi a disposizione dall'UDI così come molte capireparto e/o dirigenti, sia provinciali e sia nazionali, provenivano dall'UDI. Questo perché, oltre all'esperienza che una donna UDI portava con sé, in generale le donne venivano viste come figure di garanzia nei confronti delle famiglie, che fino ad allora ponevano tutta la loro fiducia nelle strutture ecclesiastiche.

Ed è proprio questo cambio di rotta che nel 1950 sprona l'Azione Cattolica a scagliare pesanti accuse diffamatorie nei confronti dell'API.

L'interesse dell'area cattolica non era solo politico, in quanto formatori dei futuri elettori, ma anche economico, poiché ciò gli permetteva di essere beneficiari delle sovvenzioni statali per l'infanzia. La questione allora viene portata in Parlamento da una dirigente dell'UDI, che fin dalla nascita dell'associazione si era occupata della tematica dell'infanzia: Luciana Viviani.

Durante la seduta alla Camera dei Deputati (slide 5) del novembre 1950, l'on. Viviani si scaglia contro il Ministro Scelba affermando che la polemica dell'Azione Cattolica contro l'API era stata più violenta e più aspra di quella contro il fascismo. Luciana, infatti, trova immorale i mezzi utilizzati, considerando per di più i casi di pedofilia denunciati in quegli anni tra le fila clericali.

(slide 6) Ma di questo attacco fatto all'API da Azione Cattolica, l'UDI non si limita alla denuncia in Parlamento e alla stampa nazionale, ne fa anche una nota nella relazione inviata alla Federazione Democratica Internazionale delle Donne sulla condizione dell'infanzia italiana.

L'impegno dell'UDI nell'implementazione dell'API è totale. In una lettera del febbraio (slide 7) 1950 a firma della presidente Maria Maddalena Rossi, viene comunicato a tutti i Comitati provinciali dell'UDI che "per l'8 marzo a fianco di ogni circolo dell'UDI sorga il reparto pionieri". Si vuole offrire ai bambini dei doposcuola e delle colonie anche un insegnamento democratico e libero da ogni influenza clericale e oscurantista.

Fondamentale diventa organizzare i ragazzi e le bambine, attraverso forme associative varie a fianco di circoli familiari, in squadre sportive, nei circoli udi, ecc. (slide 8) Molte sono le attività educative quali la raccolta firme per la pace, i concorsi di disegni e di temi, le recite teatrali, la diffusione a mamme e maestre della mimosa per la giornata internazionale della donna.

(slide 9) Si arriva dunque alla scelta di accompagnare le attività e il processo educativo con la pubblicazione di un nuovo giornale per ragazzi in stretta collaborazione con l'UDI.

Esce così il 3 settembre 1950 IL PIONIERE (slide 10) sotto la direzione di Gianni Rodari e Dina Rinaldi. Quest'ultima dirigente UDI e uscente direttrice del giornale dell'UDI Noi Donne.

Il Pioniere molti di voi lo conoscono e lo hanno letto, ma pochi sanno che fin dall'inizio è amministrato e diffuso dall'UDI. (slide 11) La rete divulgativa a cui si appoggia è quella di Noi Donne. Le diffonditrici ora hanno un altro giornale da divulgare: il Pioniere. (slide 12)

Pertanto la propaganda che ne deriva passa per tutti i canali dell'UDI: pubblicità nelle pagine di Noi Donne, sul Bollettino di informazione dell'Unione Donne Italiane, con le diffonditrici. (slide 13)

In molti numeri dei bollettini ci sono pagine dedicate o alla pubblicità del Pioniere o ad articoli veri e propri come quello a firma Rodari che definisce l'UDI *madrina* del Pioniere ed esorta le donne a osservare e valutare il giornalino ed a comunicare eventuali critiche o suggerimenti. (slide 14)

Gli anni in cui muove i primi passi il Pioniere sono anni in cui l'UDI si dedica molta attenzione ai problemi legati all'infanzia, in particolare alla malnutrizione dei poveri, alla miseria, alle problematiche nelle scuole, alla sanità in difesa dell'infanzia. In questo scenario non poteva non esser presa a cuore anche l'educazione e la formazione dei giovanissimi, in quanto *in una moderna e umana organizzazione della vita, il bambino è fattore indispensabile al progresso della vita della donna* e quindi alla sua emancipazione.

In questa ottica si creano i gruppi delle Rondinelle (slide 15). Un vero e proprio movimento autonomo per sottrarre le bambine dai pericoli della strada e dall'ignoranza. Il 21 marzo sarà la data a loro dedicata. Anche questi gruppi di bambine e le loro attività verranno cooptate nella diffusione e strillonaggio del Pioniere.

Le Rondinelle avranno la stessa mansione delle adulte diffonditrici di Noi Donne. Avranno il compito di far conoscere il giornalino ai loro coetanei, poiché più adatte ad attirare l'attenzione dei più giovani verso il Pioniere.

Malgrado il successo del giornalino e la pressante pubblicità, a metà degli anni '50, si riscontrano lacune nella vendita in diverse città italiane. (slide 16) Nonostante si provi nel 1954 ad offrire un

formato più accattivante, nei bollettini dell'UDI si dedica appositamente una pagina per le diffonditrici dei due giornali (N.D. e P.) che dispensano consigli per aumentare gli abbonamenti.

Ma nel corso del tempo la costante diminuzione della diffusione del Pioniere e l'irregolarità dei pagamenti, porteranno alla decisione nel 1957, in accordo con la Segreteria Nazionale dell'API di costituire un'amministrazione autonoma e di migliorare ulteriormente il giornale stampandolo tutto a colori e con il formato più grande tenendo inalterato il prezzo. (slide 17)

Pur continuando a garantire l'UDI l'impegno nella diffusione del giornale, nei fatti il distacco dall'amministrazione della testata fa sì che venga a mancare quell'attività assidua che fino ad allora l'UDI aveva messo in pratica. In effetti anche l'esigua documentazione in archivio sposa questa tesi. (slide 18)

Quando si parla del Pioniere un approfondimento, a mio parere, è dovuto alla figura di Dina Rinaldi. Una donna della dirigenza dell'UDI fino a quando entra a pieno titolo nella direzione del giornale. Tra il 1947 e i primi mesi del 1950 è stata la direttrice del giornale dell'UDI Noi Donne che sotto la sua guida aveva apportato significativi cambiamenti. (slide 19)

Con Gianni Rodari intraprendono insieme il progetto di questo nuovo giornale pensato per l'educazione dei ragazzi e delle ragazze. Non un mero fumetto, con il protagonista gangster in un mondo falso e pericoloso, ma un giornale che raccoglie articoli, storie, nozioni storiche, scientifiche, sportive, un fumetto che risponda a ideali di fraternità, solidarietà e amore per il proprio Paese.

Quando nel 1953 Rodari passa ad Avanguardia, la Rinaldi diviene la direttrice del Pioniere e porta avanti la direzione dello stesso con la convinzione che i ragazzi devono essere partecipi dei grandi problemi del mondo degli adulti e non rimanere protetti sotto una sfera di cristallo. In quest'ottica nel 1954 il Pioniere cambia formato (slide 20) e inizia l'UFFICIO POSTALE, rubrica a cura della neodirettrice.

È questa infatti l'arma vincente della Rinaldi, che crea un legame con i lettori attraverso uno scambio diretto con le lettere che pubblica e a cui dispensa saggi consigli. (slide 21) Da Noi Donne la Rinaldi mutua la metodologia di stabilire un rapporto con il pubblico non solo attraverso lettere ma anche con delle inchieste e referendum.

La direttrice vuole conoscere il suo pubblico, vuole sapere quali sono i problemi, le paure, i sogni e le aspettative dei giovani lettori e lettrici. Vuole conoscere e nel contempo, avere consigli per migliorare il giornale. È uno scambio a due vie che rafforza il rapporto tra i due soggetti.

Nel 1952 indice tra le lettrici un Referendum e, citando Virginia Wolf, si rivolge alle bambine (slide 22) dichiarando "questa è una pagina tutta per voi una specie di stanza riservata a voi sole nella casa di tutti i bambini". Lo scopo, quello di apportare migliorie al giornale a partire dai bisogni delle lettrici. Il premio è prettamente educativo: libri e dame cinesi.

Se in un primo momento il giornale si occupa di temi di un recente passato quali la Resistenza, (slide 23) la guerra, o attuali come le alluvioni del Polesine, la pace, la solidarietà con i bambini coreani o con quelli tracomatosi di Napoli, a metà degli anni '50 le cose cambiano.

Sono ragazzi e ragazze nati dopo la guerra che non hanno conosciuto il fascismo e vedono il futuro in maniera diversa. Vivono in tempi in cui mutano i rapporti tra i generi e le generazioni, arriva il fenomeno del divismo, il boom dei fumetti e dei fotoromanzi, nasce la televisione, emergono nuove culture giovanili come quella dei teddy boys, sono sempre più presenti diseguaglianze sociali nel sistema scolastico.

Tutti questi mutamenti comportano nei lettori sconcerto, dubbi ed eccitazioni. Ma questo per la Rinaldi è materiale puro su cui lavorare per la formazione dei ragazzi. Sfrutta questi spunti di vita quotidiana per aprire un confronto con i lettori e le lettrici. (slide 24)

Rimane sempre fedele all'idea che l'educazione dei ragazzi è un problema di tutti e che deve essere quotidiano, così come lo è la lotta per l'emancipazione femminile. Per diventare cittadini e cittadine aperte alla discussione democratica e alla partecipazione attiva alla vita sociale del Paese è necessario orientare e allenare le menti dei ragazzi ai problemi e alle possibili soluzioni.

La proposta educativa e formativa del Pioniere grazie all'impegno della Rinaldi e dei suoi collaboratori, ha fatto la differenza dagli altri giornalini in circolazione; anche se oggi distante dai nostri ragazzi, trovo ancora attuale e auspicabile l'affermazione che fece Dina Rinaldi (slide 25) nel 1953 al IV congresso dell'UDI:

*“Chi ha una funzione positiva nella società, nella produzione, nella vita politica e associativa (sia essa madre o padre) è con ciò stesso, e tanto più in grado, di educare i figli ad una giusta intuizione del mondo e al loro inserimento civico nella società”.*